Da Napoli alla Sanità: un viaggio nel Rione tra migrazione e turismo

Antonella Berritto *

Abstract

The object of resarch is the study between migrants, tourists and residents in the Quartiere Stella, rione Sanità. Today the Rione is protagonist of a new urban dimension thanks to the different communities of migrants and to a tourist boom that has recorded peaks of presences in the city. Through mixed methods, aimed at the convergence of voices, opinions and experiences that can define an exploratory and descriptive framework of the dynamics of transformation of the urban space.

Parole chiave: Rione, migranti, turismo, diversità, spazio urbano
Keywords: Rione, migrants, tourism, diversity, urban space

La ricerca proposta parte da una letteratura che considera il viaggio nella sua accezione sociologica, come un percorso di conoscenza e di scoperta attraverso il contatto e l'incontro con altre realtà. Le dinamiche e i processi messi in atto in tale esperienza non si esauriscono al solo aspetto economico ma riguardano le relazioni sociali, le culture, le identità e, più in generale, il modo attraverso cui comunità e individui si incontrano. Le scienze sociali sono concordi nel definire la mobilità come un importante volano per facilitare l'esperienza del viaggio. Tanto che, come spiega la Sassen (1991a), la mobilità sembra essere la caratteristica che meglio definisce l'attuale periodo economico e politico. È attraverso la mobilità che è possibile capire i cambiamenti in atto nelle nostra città. D'altronde molti studiosi individuano un'accelerazione e una rapidità negli spostamenti che produce forti cambiamenti nella vita quotidiana, nelle città, nella ridefinizione degli spazi e, infine, nelle forme culturali dell'urbanesimo contemporaneo (Harvey 1993). Questa interconnessione tra struttura urbana e fenomeni di vita associata poggia sulla diffusione della cultura post-moderna e sull'intensificarsi delle mobilità internazionali, di migranti e turisti che

forgiano città sempre più discontinue e multiculturali (Corbisiero, Berritto, 2017). Migranti, turisti, viaggiatori diventano a pieno titolo attori chiave delle trasformazioni urbane (Sassen 1999a) definendo al con tempo zone di attrattività e di maggiore insediamento urbano mutando gli spazi pubblici e delineando così nuove identità e rappresentazioni della città. Sotto questa angolazione critica la questione centrale che investe questo tipo di trasformazione è che, pur ponendosi come accessibile e cosmopolita, le città diventano dei sistemi sempre più complessi derivanti dall'interdipendenza di numerose interazioni fra diversi attori urbani.

Partendo da queste premesse, il saggio si compone di una prima parte che affronta il dibattito sulla città di Napoli in cui presenteremo il quartiere Stella, rione Sanità, oggetto di studio della ricerca. Nella seconda parte viene introdotta l'indagine empirica che illustra un processo sperimentale di racconto della città attraverso diverse tecniche di ricerca sociale. Il contributo che questo lavoro vuole portare è scaturito dai vantaggi derivanti dalla combinazione e integrazione di metodi diversi, un esempio concreto di quella "creatività" che nell'indagine sociale territoriale è richiesta al ricercatore. Se le città e gli spazi urbani sono luoghi di *serendipity,* ovvero fonte di dati anomali e imprevisti, nel lavoro sociale territoriale diventano allora centrali caratteristiche professionali come la sensibilità percettiva, la capacità di scoprire, l'intuizione, la creatività e infine "l'immaginazione sociologica" (Mela, Belloni, Davico, 2000).

1. Napoli: città capace di ospitare

Per quanto di Napoli si discuta, dall'ambito accademico ai discorsi quotidiani, un dibattito approfondito che metta in evidenza le criticità e il rilancio del prestigio della città non sembra mai essersi realizzato. La concezione stereotipata della città, l'eccessiva frammentazione tra campi disciplinari e ambiti di studio, ha reso Napoli qualcosa di cui si discute, ma su cui spesso non si riflette con la dovuta attenzione, proponendone di riflesso un'immagine sfocata (Punziano, 2016). Tra le immagini ricorrenti per descrivere Napoli vi è sicuramente, l'immagine di una città oziosa, immobile, quasi in bilico tra modernità e arretratezza (Berritto, Mazza, Punziano, 2018). Napoli è definita la città "porosa"(Benjamin, 1963), cosi è raccontata, come una città al cui interno si alternano cortili, arcate, scale, vita, persone: «dappertutto si conserva lo spazio vitale capace di ospitare nuove, impreviste costellazioni. Il definitivo, il caratterizzato vengono rifiutati» (ibidem). Nella città napoletana si respira e si ansima umanità che trasmigra da un luogo all´altro grazie alla porosità geologica e architettonica, dove «nulla infatti è finito e concluso», dove s´esalta «la

passione dell´improvvisazione» e la vita si svolge come su una scena teatrale volta a esaltare la più misera delle esistenze (ibidem). Questa è l'immagine di Napoli che continua ad essere un laboratorio di sperimentazione su questioni urbane e sociali. Una città che è la somma di tanti parti che si mettono insieme, il cui equilibrio si ritrova nella capacità di inglobare il nuovo per mantenere bilanciata la staticità del corpo sociale. Sembra, quindi, interesante concentrare il discorso su una parte della città, erigendola ad oggetto di ricerca, il Quartiere Stella del Rione Sanità, oggi protagonista di una nuova dimensione urbana grazie alle comunità di migranti e ad un boom turistico che ha fatto registrare picchi di presenze in città che superano del 60% quelle degli anni precedenti spalmate nell'arco dell'intero anno (Rapporto Mibact ed Enit, 2017). Definita una «periferia nel centro della città», a causa della storica condizione di disagio socio-economico, in quest' area, si è concentrato un numero prevalente di residenti e immigrati in condizione di povertà estrema (Orientale Caputo, 2007). Oggi il quartiere sembra vivere, però, un processo di rigenerazione urbana, di dinamismo, innovazione sociale e culturale grazie al protagonismo della popolazione locale e alla comunità srilankese[1], insediatasi già da tempo, che cerca di valorizzare il proprio territorio. Ma anche ad un buon di rete tra le diverse associazioni che operano sul territorio e ad una sorta di coalizione locale per lo sviluppo, che ha prodotto una fertilizzazione del territorio capace di attrarre e gestire credibilmente altre risorse sociali, economiche e territoriali (Laino, 2001).

2. Raccontare la città

L'obiettivo della ricerca è stato quello di conoscere il quartiere da un punto di vista tecnico - dell'urbanista o del sociologo - in generale di chi osserva come esperto le dinamiche di trasformazione del territorio, ma anche quello degli abitanti autoctoni, che vedono nella città conosciuta da sempre un ambiente familiare, un luogo di identità, lo spazio dell'abitudine. Guardare la città anche dagli occhi di chi la osserva per la prima volta può svelare dinamiche, esigenze, significati dell'abitare la contemporaneità che non si è ancora riusciti a scoprire e suggerire, a chi governa il territorio, un terreno di incontro, una possibilità di progettare spazi di convivenza tra abitanti e modi diversi di vivere la città (Pezzoni, 2013). Per questa ragione che il disegno costruito si inserisce nel quadro della più ampia letteratura sui disegni multi e *mixed methods* (Amaturo, Punziano, 2016), sequenziale tra le tecniche di raccolta e i metodi di analisi, nella definizione di dimensioni che caratterizzano il fenomeno studiato. In poche parole, se

vogliamo spiegare meglio la struttura del disegno di ricerca, è bene sottolineare che questo lavoro parte da diverse rilevazioni (interviste, report fotografici, disegni e estrazioni di testi da recensioni online) condotte su diverse fonti con il fine ultimo di giungere a una convergenze di voci, opinioni ed esperienze. Lo scopo è stato, quindi, quello di conoscere il quartiere attraverso più voci e attori per arrivare ad una convergenza tra dimensioni che possano definire un quadro esplorativo e descrittivo delle dinamiche di trasformazione del quartiere che si manifestano nella gestione e nell'incontro tra i vari attori protagonisti dell'indagine. Va da sé che tale convergenza ha portato ad un unico racconto del quartiere. Nella prima fase della ricerca sono state effettuate delle interviste semi-strutturate a operatori del terzo settore, dell'Associazione Traparentesionlus e dell'Associazione VerginiSanità, che lavorano sul territorio napoletano - nel settore turistico e sociale - e che hanno una buona conoscenza del tema studiato e del luogo che si è inteso analizzare. Lo scopo è stato quello di individuare una serie di topic concettuali e definire le dimensioni analitiche che potessero rappresentare la voce di chi opera nel settore:

Tab. 1
Le dimensioni analitiche rilevate a partire dai topic concettuali individuati nelle interviste ai testimoni privilegiati.

Dimensione urbana	**Dimensione governativa**
Spazio periferico e marginale	Assenza di una governance
Diversa composizione della popolazione urbana	Mancanza di una pianificazione
Variabilità e diversità del quartiere	Rete informali tra le diverse associazioni
Forte identità locale	Sviluppo locale e sociale
Partecipazione attiva della popolazione	Esperienze di partecipazione dal basso

Fonte: rielaborazione propria

Secondo gli intervistati infatti emerge il racconto di un quartiere che si trova in una zona marginale a causa di una separazione dell'assetto urbano che rende difficile non creare una zona periferica. Va da sé che la diversità e la popolosità del rione risulta essere una ricchezza, a causa della partecipazione della comunità locale e non in tutte le attività che vengono proposte dalle associazioni. Pertanto gli interventi di sviluppo locale e di inclusione sociale sono esperienze di rete formali e informali a geometrie diverse, a seconda dell'occasione e del tipo di progetto. Tuttavia gli intervistati sono chiari nell'affermare che manca una *governance* strutturata e istituzionale unica. La seconda fase della ricerca si inserisce nello spazio dell'analisi del contenuto[2] (Amaturo, Punziano, 2013), uno strumento molto efficace per fare ricerca con gli elementi della comunicazione. I testi che sono stati analizzati sono recensioni lasciate dai turisti sui vari siti come *AirBnB* e *Tripadvisor*, raccolti con procedure automatiche e analizzate mediante l'utilizzo di tecniche della statistica testuale, studiando in questo modo le relazioni semantiche tra le keywords individuate. L'obiettivo è stato quello di porre un feedback sull'esperienza che il turista ha fatto visitando il quartiere.

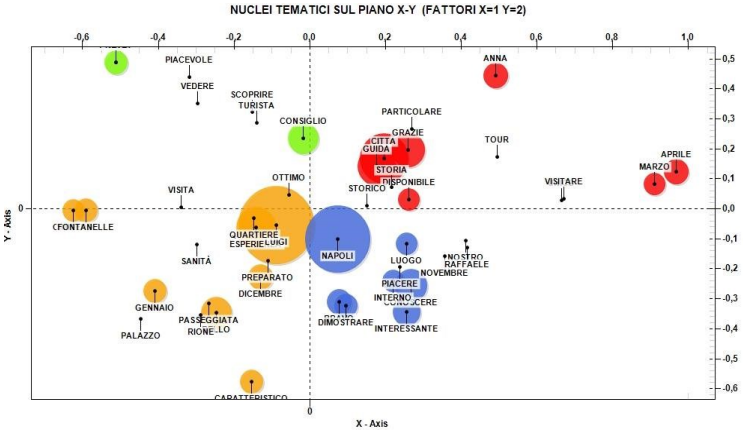


Fig. 1: *Nella mappa MDS che presentiamo possiamo osservare differenti cluster distinti per colori.*

Fonte: rielaborazione propria

Sono quattro i cluster che sono emersi dall'analisi a cui corrispondono le keywords come: Napoli, luogo, interessante, città, guida, quartiere, esperienza, Sanità e storia. Chiari riferimenti all'esperienza turistica offerta dagli operatori.

Nella terza fase del lavoro, invece, è stato svolto un laboratorio assieme ad una classe di stranieri, provenienti dalla comunità srilankese, che svolgono lezioni di italiano presso l'associazione Traparentesionlus[3]. Il laboratorio ha proposto la rappresentazione del percorso che gli stranieri fanno quotidianamente da casa all'associazione. È stato chiesto loro di disegnare e quindi di raccontare «ad impronta» i luoghi da loro frequentati, il tragitto che fanno ogni giorno, il lavoro, la durata del tragitto e le loro emozione nell'attraversare il quartiere. Lo strumento del disegno come forma di mediazione - tra chi fa la ricerca e loro - per raccontare il quartiere e le loro relazioni con esso, ha fornito al migrante un metodo attraverso cui poter individuare quegli elementi che danno significato alla sua esperienza nella città (Pezzoni, 2013). Questa mappa riprende e attualizza quanto aveva fatto Kevin Lynch (1960) introducendo lo strumento della mappa mentale con cui far rappresentare agli abitanti la propria immagine della città. Tanto è vero che sia le domande costruite che il racconto fornito ha seguito - anche se non in modo dettagliato – il metodo di Lynch (1960) come base per il disegno urbano.

Nella fase di restituzione del lavoro, attraverso un'intervista collettiva, è stato chiesto: di descrivere quello che è stato disegnato; di raccontare quali sono e perché i principali indizi disegnati; se si sentivano incerti in alcuni posti del tragitto; dove si trovavano in quel momento e di indicarlo sulla mappa disegnata. Dagli schizzi è stato possibile osservare i numerosi negozi che servono al soggetto per orientarsi, i ristoranti srilankesi, i supermarket, le chiese, chiaro riferimento al fatto che la comunità srilankese è di per se una comunità chiusa con i suoi percorsi circoscritti. Ad essere protagoniste dei disegni sono anche le fermate della metropolitana motivo di emancipazione della comunità straniera stanziata, che ogni giorno esce ed entra dal quartiere. Emerge, infine, il racconto

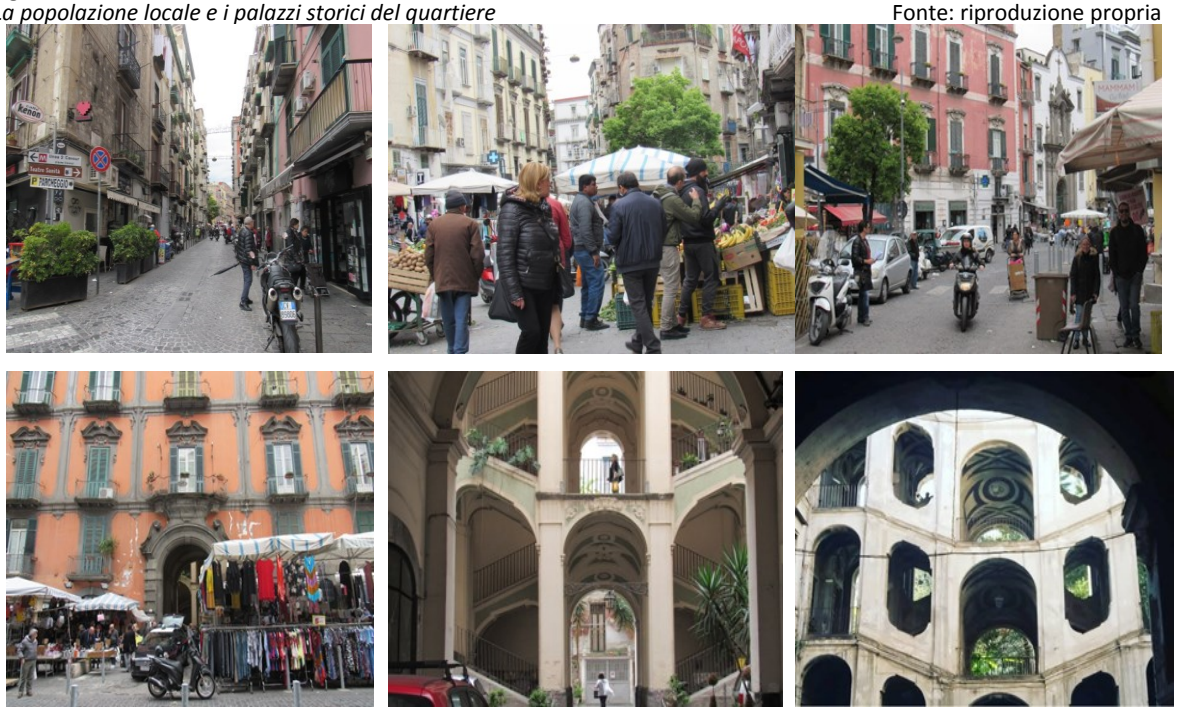
di una città che si fa conoscere dai nuovi abitanti, attraverso un gesto di appropriazione conoscitiva dello spazio, messo in atto attraverso il disegno e dall'osservatore esperto che scopre nel disegno del migrante la complessità dello spazio geografico. Strumenti di rappresentazione che l'urbanistica tradizionale non riuscirebbe a rintracciare (Pezzoni, 2013). L'ultima fase della ricerca è caratterizzata dal racconto del quartiere da parte del ricercatore attraverso un'analisi che potremmo definire di tipo etnografico. È stato fatto uno studio sul territorio con l'obbiettivo di capire cosa c'è intorno, analizzare ed individuare i principali spazi pubblici e di aggregazione delle diverse comunità facendone un'analisi critica. La fotografia, come strumento di ricerca, è servita per costruire una congruenza tra lo spazio fisico e il racconto degli altri attori coinvolti nella ricerca. In questo modo il ricercatore immerso nello spazio urbano (Mattioli, 1991) ha avuto l'opportunità di conoscere il territorio attraverso un approccio di tipo partecipativo con uno scambio di vedute e di chiacchierate informali tra lui e i residenti locali. In questo modo si è potuto rilevare un ambiente urbano e sociale al suo stato "naturale" (Mela, Belloni, Davico, 2000) sudiando le singole parti della città che compongono il tessuto di usi (Jacobs, 1961). Di seguito riportiamo alcuni scatti di una parte del rione Sanità e alcuni stralci delle interviste suddivisi per dimensioni: il quartiere, i residenti, gli immigrati e il turismo.

Fig. da 2 a 6
Le immagini che riportiamo sono il frutto di una correlazione tra il racconto fotografico e il racconto dell'intervistato suddivise per dimensioni. In basso possiamo ritrovare fotografie che raccontano l'assetto urbano del quartiere.

Fonte: rielaborazione propria

«Il quartiere Stella si situa in una zona molto singolare; una zona liminare. É esattamente attigua a Piazza Cavour a ridosso della lunga via Foria, e al museo, in prossimità del centro storico…ma è di fatto separato da tutta questa prossimità da un vialone e una piazza alberata (via Foria e piazza Cavour). Questa separazione rende difficile non creare un quartiere isolato. Un quartiere coperto inoltre da un grosso ponte (ponte della sanità) che collega Napoli bassa a capodimonte. Insomma la sensazione è di uno spazio isolato e marginale e che all'epoca, quando decidemmo di iniziare, era con scarsa presenza di attività sociali (Intervista a Giuseppe Gargiulo – Associazione Traparentesionlus)».

Fig. da 8 a 12
La popolazione locale e i palazzi storici del quartiere Fonte: riproduzione propria



*«La distribuzione?? bah, il Rione si distribuisce, credo, sempre allo stesso modo se per distribuzione si intende quella geografica. La composizione complessiva del Rione, invece, è distribuita nel tempo in modo diverso….basti pensare all'evoluzione delle comunità migranti per età……da adulti e anziani di 10 anni fa….ai giovani e giovanissimi di oggi (*Intervista a Giuseppe Gargiulo – Associazioni Traparentesionlus)*».*

««Prevale il numero dei residenti "storici", quelli che sono nati e vissuti nel quartiere. Ma sono numerose le persone che sono venute a vivere qui perché affascinati dal posto o per i prezzi delle case ancora bassi rispetto al centro. Il quartiere però sta cambiando, in maniera disordinata e senza regole. In questo la politica dovrebbe intervenire. Favorire la residenza, le attività artigianali e artistiche, la promozione della cultura. Se si da spazio solo agli aspetti economici, inevitabilmente si abbassa il livello dell'offerta e della qualità della vita (Intervista a Pippo Pirozzi – Associazione VerginiSanità)».

Fig. da 14 a 19
La comunità srilankese: i sui punti d'incontro, i ristoranti e i negozi Fonte: rielaborazione propria

«*Per quello che so io, le comunità prevalenti sono quella dello Sri Lanka e quella Ucraina (o paesi dell'est europa). Ma penso che ci siano anche africani, anche se in numero minore* (Intervista a Pippo Pirozzi – Associazione Verginisanità)».

«*A vivere il quartiere è la comunità srilankese (divisi tra sinhala e tamil)….ucraina, pakistan. I rapporti sono buoni, tra tutti. È difficile sentire, vedere o leggere di rapporti tesi tra le comunità straniere o tra stranieri e italiani* (Intervista a Giuseppe Gargiulo – Associazione Traparentesionlus)».

Fig. da 20 a 24
I turisti che arrivano al quartiere e le nuove attività che nascono Fonte: rielaborazione propria

«*Il turismo invece è un fenomeno recente. Penso che negli ultimi anni siano aumentati i professionisti, gli artisti, gli artigiani, che trovano interessante e conveniente vivere nel quartiere. Anche molti stranieri […].*
I commercianti e i residenti generalmente sono molto cortesi e disponibili; ultimamente c'è stato un netto miglioramento dei servizi offerti da negozianti, ristoratori e operatori turistici. Sono nati anche molti B&B. Purtroppo esiste ancora un fenomeno di microcriminalità, per fortuna arginato da tutti coloro che vedono nel turismo una risorsa […] penso che il turismo inizialmente sia stata la conseguenza dell'impegno di tanti cittadini, associazioni, cooperative per la valorizzazione del quartiere. Noi abbiamo iniziato la nostra attività più di 10anni fa, quando turisti non venivano e anche i napoletani stessi evitavano il quartiere. Oggi costituisce un'opportunità ma c'è bisogno di politiche culturali efficaci, per evitare degenerazioni (Intervista a Pippo Pirozzi - Associazione VerginiSanità)».

3. Uno scenario delle diversità

Il contributo vuole presentare uno spaccato del Quartiere Stella, rione Sanità, nelle diverse forme del raccontare. Questo si presenta come uno scenario delle unioni e delle diversità delle comunità, delle relazioni che i gruppi sociali istaurano per assecondare, innanzitutto, i propri bisogni fondamentali (Corbisiero, 2013). Questa diversità, che si presenta sotto un apparente disordine, diventa ricchezza per chi ci vive e per chi lo visita per la prima volta. In tal senso il rione sembra aprirsi al resto della città assumendo una dimensione fluida e nuova e in questo mutamento sembra determinante il ruolo delle relazioni sociali in cui capacità cognitive, valori, informazioni, competenze, conflitto, in/sicurezza o creatività delle persone entrano nel progetto pianificatorio e giocano un ruolo significativo nella (ri)costruzione delle del quartiere (Corbisiero, Berritto, 2017).

Di fatto, dai risultati della ricerca, sembra determinante il ruolo che sta giocando la rigenerazione urbana, orientata a fini di produzione e consumo culturale, lo sviluppo economico e il rilancio del prestigio del quartiere attraverso il turismo. Se da un lato, però, lo sviluppo delle nuove imprese e i continui flussi di persone che invadono il quartiere si trasformano in una grande macchina che produce economie e pratiche informali, o meglio un'economia del disordine – che produce canali che precedono la *governance* politica - è anche vero che le pratiche partecipative e informali che vengono dal basso producono azioni finalizzate ad accrescere la qualità del territorio e a mobilitare energie personali e professionali. Il coinvolgimento attivo delle comunità stesse e delle associazioni diventano elemento essenziale per lo sviluppo turistico, per l'integrazione dei migranti e per le relazioni tra questi ultimi, i turisti e i residenti. Allo stesso tempo, questa "vitalità" e partecipazione dà vita a processi di rigenerazione in senso più ampio, sociale, spaziale ed economica in cui il capitale umano produce i sui effetti produttivi - grazie allo sviluppo dell'empowerment e di attività spontanee che promuovono la lotta alle marginalità sociale ed ogni tipo di discriminazione della persona e delle comunità - mentre il capitale territoriale diventa punto di forza ma anche forma di ricchezza ibrida da usare, riusare, vendere e sistematizzare. In conclusione il quartiere napoletano è raccontato come un laboratorio sperimentale attraverso un buon lavoro delle associazioni che promuovono sempre nuove forme di partecipazione e integrazione tra residenti, migranti e turisti.

Note

[1]La comunità srilankese ha una forte concentrazione (40,6%) essa risulta presente praticamente solo in questo territorio ed in particolare nella città di Napoli. Tanto presente è questa comunità che possiamo dire che oramai si è formata una città nella città abitata da migranti che vivono nel rione assieme agli usi e alle tradizioni di un'altra forte cultura che è quella napoletana. Sono anni, infatti, che la comunità srilankese si è insediata nel rione Sanità e oltre il 90% a Napoli è impiegato come domestico, la parte restante lavora soprattutto nella ristorazione.

[2]L'analisi testuale è stata costruita con il Corpus Bilder del software T-lab, costituito da un insieme di strumenti linguistici, statistici e grafici per l'analisi dei testi che possono essere utilizzati per differenti pratiche di ricerca come l'analisi di contenuto. Il corpus testuale è stato composto da circa 50 testi raccolti nel periodo compreso tra settembre 2018 e aprile 2019. L'intero corpus è stato poi trattato con tecniche di analisi multidimensionale e nello specifico attraverso l'analisi delle corrispondenze lessicali e la cluster analysis (Amaturo, Punziano, 2016).

[3]L'associazione opera già da dieci anni e svogle attività di promozione sociale e promuove azioni integrate di Welfare comunitario e innovazione sociale nel nel Rione Sanità. Come spiega il vice presidente dell'associazione il Centro Sane Stelle è uno spazio sociale interculturale dove offrono servizi educativi, di mediazione e tutela dei diritti per le fasce più vulnerabili della popolazione, minori e adulti italiani e stranieri.

Bibliografia

Amaturo, E., Punziano, G., (2013), *Content Analysis: tra comunicazione e politica*, Ledizioni, Milano

Amaturo, E., Punziano, G (2016), *I Mixed Methods nella ricerca sociale*, Carocci, Roma

Benjamin, W., (1963), *Städtebilder. SuhrkampVerlag, Frankfurt amMain* (trad. It. *Immagini di città*, Enaudi, Torino, 2007

Berritto A., Punziano G., Mazza R., (2018), "*Tradizione, informalità, innovazione: i bassi e il turismo a Napoli tra dimensione esperienziale e nuova forma di rivendicazione del locale",* inArte, artigianato, prodotti locali, turismo, creatività, INU Istituto Nazionale di Urbanistica, sez. 4, (pag. 6-11)

Corbisiero F., (2013), *Di terra e di vento. Per una pianificazione ecosostenibile del territorio*, Carrocci Editore S.p.A., Roma

Corbisiero, F., Berritto, A., (2017). *"I bambini inventano la città: partecipare per progettare".* In Galdini, R., Marata, A. (a cura di). *La città creativa. Spazi pubblici e luoghi della quotidianità*. Roma: CNAPPC

Harvey D., (1993), *La crisi della modernità,* Il Saggiatore, Milano

Jacobs J., (1961), *The Death ad Life of Great American Cities*, Random House, New York, trad. it. *Vita e morte delle grandi città*, Giulio Einaudi editore, Torino

Laino, G. (2001), *"Il cantiere dei Quartieri Spagnoli di Napoli"*, in Territorio, Rivista del DIAP del Politecnico di Milano, 19 (pag. 25-31)

Lynch K. (1960), *The image of the city*, Cambridge: Mit Press

Mattioli, F. (1991), *Sociologia visuale*, Nuova ERI-Edizioni rai radiotelevisione italiana, Torino

Mela A., Belloni M. C., Davico L., (2000), *Sociologia e progettazione del territorio*, Carrocci editore, Roma

Orientale Caputo G., (2007), (a cura di), *Gli immigrati in Campania. Evoluzione della presenza, inserimento lavorativo e processi di stabilizzazione,* FrancoAngeli, Milano

Pezzoni N., (2013), *La città sdradicata. Geografi e dell'abitare contemporaneo. I migranti mappano Milano,*ObarraO editore, Milano

Punziano, G., (2016), *Società, economia e spazio a Napoli. Esplorazioni e riflessioni.* L'Aquila: GSSI Social Sciences- Working Papers

Sassen S., (1991), *The Global City. New York, London, Tokyo*, Princeton University Press, Princeton, trad. it. *Città globali*, New York, London, Tokyo, Utet, Torino 1997

Sassen S.,(1999), *Migranti, coloni, rifugiati. Dall'emigrazione di massa alla fortezza Europa,* Feltrinelli, Milano

Sitografia

www.beniculturali.it

*Sociologa - Università degli studi di Napoli Federico II - Dipartimento di scienze sociali